

Il vento e il leone

I colori e il piacere dell'emozione

di WALTER COMELLO



«Per menti diverse, lo stesso mondo può essere inferno o paradiso».

Ralph Waldo Emerson

Dottore, perché io piango sempre? Lei non piange signora, sono le sue lacrime che scendono.

Sarà perché...

No signora, le sue lacrime scendono perché esprimono quello che lei in questo momento non ha: le emozioni.

Così iniziava qualche tempo fa un incontro con una donna che attribuiva alle sue lacrime una valenza dolorosa, e per questo ne costruiva delle, per sé, credibili cause. Le lacrime sono spesso associate al dolore, e il dolore deve avere una causa così oggettiva da, quando non c'è, crearla per l'occasione.

Ma le lacrime sono come l'acqua, trasparenti, ma sono anche più pure dell'acqua e in essa vi è l'arcobaleno.

Sono una somatizzazione dell'emozioni, belle o brutte che siano, ma emozioni, e quando non ci sono da tempo, una forma di pulsione che deve trovare un suo modo di esprimere, di scaricare... di piacere.

Una forma di orgasmo emotivo a cui non possiamo sottrarci.

La pancia è come la testa e la testa è come la pancia; o la si nutre di qualcosa di buono o si cerca ciò che trova.

Come il corpo deve assolvere ai suoi bisogni primari, così la mente ha bisogno di emozioni come proprio bisogno primario... il pane quotidiano. Può essere qualcosa di 'vecchio' come il pane raffermo, ma di qualcosa ci si deve pur nutrire, e allora si riciclano i vecchi amori e si ritorna nei vecchi posti, dove il colore e il piacere della nostalgia è emozione... è il pane raffermo.

A volte è creazione che realizza qualcosa di sé fuori di sé, la propria arte, in un oggetto, nella propria casa, sul proprio corpo, con il proprio corpo... un proprio figlio.

A volte è fantasia e allora non serve altro alla mente che se stessa, una mente che nasce, si nutre, cresce, prova piacere, muore e si rigenera in se stessa.

Come lo scarabeo che nasce dalle proprie ceneri e diventa junghiano simbolo della rinascita.

Fantasia, una parola bellissima che mi ricorda le farfalle; colorate, leggere, libere di volare dove desiderano.

Fantasia è desiderio, e niente come il desiderio è emozione.

Quanti sono i colori dell'emozione? Tanti quanti sono i colori delle farfalle!

Non ve n'è una uguale ad un'altra. Tavolozze volanti di colori che l'aria pennella qua e là nella nostra esistenza, forse a caso, forse rispetto ad una pulsione inconfessabile di un creativo creatore.

E poi c'è il viaggio e la conoscenza, che sono la stessa cosa.

I boscimani abitano, allo stato nomade, il deserto del Kalahari, nella Namibia (Africa Sud occidentale), uno degli ambienti più inospitali della terra; vivono dei prodotti della caccia e conservano l'acqua preziosa in uova di struzzo sepolte nella sabbia.

Tra i Lega dello Zaire è di moda avere due denti incisivi limati a punta; danno, dicono, un aspetto civettuolo al volto e un sibilo grazioso alla pronuncia.

Luoghi sconosciuti, cose sconosciute, odori sconosciuti, esseri viventi sconosciuti, esseri non viventi sconosciuti... sconosciuti... da conoscere.

A volte però, non ci basta, vogliamo portare con noi ciò che abbiamo visto, scoperto; vogliamo documentare, mostrare e rievocare le nostre emozioni.

La fotografia, per esempio, ce ne offre lo spunto, e allora, quella particolare situazione, quel particolare ambiente, quel particolare momento, devono venire via con noi, ed essere nostri per sempre... colorare la nostra memoria.

Spesso la voglia di conoscere è confronto tra sé e gli altri, o tra sé e sé: il dialogo, la performance... record. E poi ci sono i due must: Eros e Thanatos. La pulsione per la vita e la pulsione per la morte.

Re e Regina della nostra vita, governano in modo assoluto la bipolarità della nostra esistenza.

La voglia di dare la vita e di rischiare la vita, la voglia di dare la morte e di rischiare la morte... a volte, è il caso di dirlo: per sport.

Innamorati per sempre o sacrileghi.

Innamorati come un amico mio caro disposto a crederci, giustamente, intensamente, ancora.

Innamorati come il vento e il leone.

«Gli uomini crudeli credono in un Dio crudele e usano la fede per giustificare la loro crudeltà. Solo persone gentili credono in un Dio gentile, e sarebbero gentili in ogni caso», scriveva Bertrand Russell.

La fede è emozione, comunque... in ogni caso.

A me, tutti i giorni, piace ricordare Karl Popper che mi suggerisce che la nostra vita è un meraviglioso giardino e noi ne siamo i giardinieri. E allora seminiamo le nostre emozioni, proteggiamole dal freddo del nulla, prendiamocene cura con tutte le nostre forze.

Ai bambini piacciono le favole non perché pensano che siano realtà, ma semplicemente perché le rispettano.

Ogni qual volta un uomo non rispetta la sua fiaba muore.

C'era una volta una storia intitolata 'la storia infinita' raccontava di un bambino che a cavallo di un grande cane volante, grazie alle sue grandi orecchie, poteva superare mille peripezie per salvare una principessa dall'impero del nulla, una grande macchina nera che si diffondeva sulla terra e inaridiva tutto.

Fredrich Nietzsche scriveva: «l'uomo è una fune tesa tra l'animale e il superuomo, una fune tesa sopra un abisso».

Questo sì che è emozione!